



La rivoluzione russa vista dai perdenti «Io a Mosca, cercando l'Imperatore»

Il bestseller di Roberto Pazzi sui Romanov arriva nell'ex Urss



di **ROBERTO PAZZI**

PER LA PRIMA VOLTA l'Italia sarà ospite d'onore della *Non/Fiction International Book Fair* russa che nella ventesima edizione si tiene a Mosca dal 28 novembre al 2 dicembre. Saremo in 15, fra scrittori e operatori culturali, a mostrare le meraviglie del Bel Paese. Nella serata del 29, affiancato dallo storico Andrej Zubov e dalla direttrice dell'istituto italiano di cultura di Mosca, Olga Strada, toccherà a me, con *Cercando l'Imperatore* fresco di stampa da Aletejia, nella traduzione russa di Abba Ebel, rivista da Michail Talalay e con la prefazione della stessa Olga Strada. Sarò poi, il giorno dopo, alla Biblioteca statale ex Lenin, dove sono conservati anche i libri che i Romanov, protagonisti del romanzo, portarono con sé fino al giorno del massacro, a casa Ipatiev, a Ekaterinburg. La casa dell'eccidio non esiste più. Fu distrutta nel luglio del 1977, per ordine del Politburo, poiché diventata meta di troppi pellegrinaggi. Casa Ipatiev compare tuttavia nella foto della copertina, insieme a un fitto volo di uccelli. Sarebbero i soldati del reggimento di fedeli

allo zar, prigioniero con la sua famiglia che, a un certo punto della narrazione, si trasformano in uccelli per raggiungere casa Ipatiev e soccorrere la famiglia imperiale.

NELLA FINZIONE narrativa di *Cercando l'Imperatore* arriveranno troppo tardi per salvarli, ma in tempo per vederli preservati dall'oltraggio, trovandoli già senza vita, per effetto di un veleno. Tradotto in 14 lingue, premio Selezione Campiello 1985, uscito di recente al Cairo e a Seoul, non ho più tema di svelare la trama del romanzo di esordio, che Turi Vasile voleva portare sullo schermo diretto da Juraj Jakubisko. Faticò molto a trovare un editore italiano come **Marietti**, dal coraggio di pubblicare un romanzo che rivisitava la rivoluzione russa dalla parte di chi l'aveva perduta. L'unico che ne aveva fiutato la forza fu Mario Spagnol della Longanesi.

MANCAVA ancora un vero editore russo. Chissà come si sentiranno i moscoviti visti da un italiano di Ferrara? Un altro ferrarese, Lodovico Ariosto, immaginava che gli ippogrifi venissero proprio dai monti Urali, i monti Rifei, dov'era Casa Ipatiev... I russi si riconosceranno nel mio romanzo? Chissà. E d'altra parte i russi come vedono noi italiani? Anche a questo servono i libri, a farci capire, ad abbattere i muri grazie alla

Poesia. Sono ansioso di verificare tutto questo parlando a Mosca di una delle vicende più tragiche della Rivoluzione russa che meglio esprime la tendenza agli estremi tipica dell'anima slava.

DA RAGAZZO divoravo i russi la sera, prima di spegnere a fatica la luce. Era quella loro dimensione assoluta nel bene e nel male ad affascinarmi nei personaggi di Tolstoj, Dostoevskij, Pasternak e Bulgakov. Mi affascinava la società piramidale delle favole, dove in cima alla scala stava il Piccolo Padre e sopra di lui solo il Padre dei Cieli. Non amavo il realismo dei narratori italiani. Avevo fame di eroi e di tragedie. Nel mio immaginario di poeta assetato di epica, come scrisse Giovanni Raboni nella prefazione, prediligivo le cause perdenti. E chi più perdente dello zar Nicola II, massacrato con i suoi giovani figli, come il nostro conte Ugolino? Senza nemmeno il processo che la rivoluzione francese concesse a Luigi XVI e a Maria Antonietta.

Non potevo scrivere di Lenin. Aveva vinto. Il suo declino iniziava con una vittoria che partoriva Stalin. Le cause perdute aprono alla fantasia più larghe vie di quelle vittoriose. E alla fine trovano nella Letteratura la via di pacificazione che non trovano nelle divisive ideologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGIO UNIVERSALE

Anche a questo serve
la letteratura: ad abbattere muri
A farci capire gli uni con gli altri

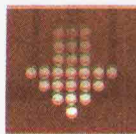


Tradotto
da Abba Ebel

Il libro è appena uscito:
chissà come si sentiranno
i moscoviti raccontati
da un italiano di Ferrara...

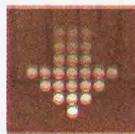


A sinistra lo zar Nicola II e la famiglia Romanov. Sopra, la Biblioteca statale a Mosca



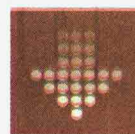
Il Festival al via il 28

Per la prima volta l'Italia ospite d'onore della Non/Fiction International Book Fair russa



Lecture e incontri

Una presentazione si terrà alla Biblioteca statale ex Lenin, tra i volumi dello zar



Sulle orme del poeta

Ariosto immaginava che gli ippogrifi venissero dai monti Urali, i monti Rifei, dov'era Casa Ipatiev...

